

L'Italia dantesca

L'Italia or ch'e' lagrimosa e sola al vento,
che balenò in me un'idea geniale
la qual vinse ciascun mio sentimento
e scrissi di com'or Dante se la immaginasse
poi caddi come l'uom cui sonno piglia.

Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate.

Ahi serva Italia, di dolore ostello,

nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!

Leggi le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Uomini siate, e non pecore matte,

Aprite la mente a quel ch'io vi paleso
e fermalvi entro; ché non fa scienza,
senza lo ritenere, avere inteso.

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.

Ché perder tempo a chi più sa più spiace.
vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede.

Del viver ch'è un correre a la morte.

Orribill furon li peccati nostri;
ma la tua bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei.



Francesco Artosi